

"Una mossa neutrale dovuta ai cittadini"

LIANA MILELLA

ROMA -«Napolitano ha fatto bene». La pensa così Piero Alberto Capotosti, ex presidente della Consulta e del Csm, convinto che la presenza dei Responsabili nell'esecutivo è troppo rilevante per non comportare una verifica parlamentare. Passo giusto di Napolitano?

«La sua nota è di grande correttezza istituzionale perché a lui spetta il potere di nomina dei componenti del governo, e quindi in tale veste, a lui spetta pure di far presente alle Camere le variazioni intervenute nella composizione del gabinetto, poiché esse potrebbero avere un'incidenza sul rapporto fiduciario».

C'è chi lo vede però come un passo "contro" il premier.

«È un passo assolutamente neutrale condotto nello spirito di cui dicevo. Nella cosiddetta Prima Repubblica tali avvenimenti erano notevolmente frequenti perché il sistema elettorale proporzionale non garantiva maggioranze stabili. Viceversa oggi questo può apparire anomalo proprio perché, essendoci un sistema maggioritario, il governo in carica dovrebbe essere stabile dall'inizio alla fine della legislatura».

La nascita dei Responsabili muta il quadro politico al punto da imporre la nuova fiducia?

«Certamente sì - e questa è l'anomalia della situazione - oggi al governo non c'è più quella maggioranza che si era presentata agli elettori nel 2008, ma ci sono spezzoni di quei gruppi parlamentari che in quelle elezioni risultavano in minoranza. Da qui la necessità della fiducia».

Ritiene che il passo di Napolitano è dovuto agli elettori?

«Sicuramente rivela la sua grande attenzione ai corretti rapporti tra cittadini e istituzioni rappresentative».

Berlusconi, nel rimpasto, avrebbe dovuto porsi in anticipo questo problema?

«In linea di principio è naturale che le variazioni nella composizione del governo debbano essere in qualche modo concordate, nei tempi e nei modi dovuti, tra capo dello Stato e presidente del Consiglio».

Senza la sua mossa poteva determinarsi un'anomalia politico-istituzionale?

«L'anomalia della situazione, che peraltro non risale ad oggi ma già a qualche mese fa, consiste nel fatto che adesso siedono al governo rappresentanti di gruppi che non tutti sono stati votati dalla maggioranza degli elettori. Oggi, con la nomina dei sottosegretari, questo fatto è venuto alla luce in modo istituzionale, mentre finora era solo un fatto politico».